

Qui è poi da notarsi ancora un particolare interessante. Nel mezzo del lato sud, che guarda l'ingresso del tempio, e proprio accanto al muro del monumento è piantata in terra una pietra tondeggiante e superiormente spianata di circa 62 cm. di diametro (v. figg. 24, 25, 27). Essa si eleva per circa 5 cm. sopra il livello della crepidine dello Heroon; è alquanto danneggiata, ma nel giro della superficie piana restano ben distinti tre incavi, profondi circa 10 cm. (v. fig. 29). Questi non possono avere servito ad altro che a farvi incastrare i piedi di un tripode.

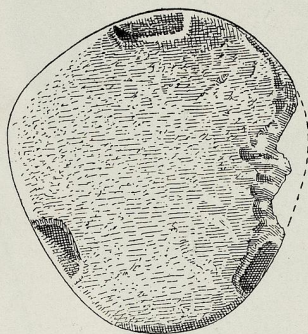


FIG. 29. — Base di un tripode adiacente allo Heroon.

La presenza di codesto sacro arnese dentro un santuario di Apollo s'intende da sè, ma pure la sua collocazione addosso al monumento dell'eroe può essere stata determinata anche da un'altra ragione. Il monumento, come abbiamo veduto, ha carattere funebre. Ora si ricordi che nei cippi od are sepolcrali spesso si vede figurato un tripode, ora solo ora guardato da due Grifoni (¹). È il tripode, anche lì, di Apollo nella sua attribuzione di deità purificatrice e beatificatrice dei trapassati. Quello che lì vediamo rappresentato in immagine, nel monumento di Gortyna era dunque eseguito in realtà. Una tale coincidenza potrebbe non essere fortuita, e così potrebbe darsi che nell'un caso e nell'altro si celi in fondo un medesimo concetto. Se così è, la nostra scoperta acquista un significato anche più largo in quanto ci offre una

(¹) V. p. es. Altmann, *Röm. Grabaltäre*, p. 45, fig. 32 (cfr. ivi p. 274 seg.).

spiegazione più palpabile di quell'uso del tripode apollineo nei cippi sepolcrali romani, certo dipendenti dai monumenti funebri dei Greci.

Ma la sua maggiore importanza sta nell'essere questo il primo esempio certo e indiscutibile, nel nostro patrimonio monumentale, di un antico edificio funebre collocato in sacro in età storica. Esso è perciò un documento concreto di una forma rarissima di onoranza, quasi di apoteosi, che poneva un uomo accanto a un dio, e che però, come vedemmo, era concessa soltanto a qualche personaggio insigne, più volentieri a un personaggio mitico che ad uno che fosse veramente esistito. Per questo non si può fare a meno di deplorare che la nostra scoperta non sia stata completa, per non essersi conservato il nome dell'eroe glorificato dalla città di Gortyna.

3. — Le sculture trovate nel Python.

Nello scavo del tempio si trovarono parecchie sculture, per la maggior parte molto rovinate e frammentarie, delle quali lo Halbherr ha già pubblicato una breve descrizione ed anche qualche figura. Poichè tra esse vi sono delle pregevoli che meritano, a mio avviso, di essere meglio conosciute, ne do qui di nuovo il catalogo insieme con alcune mie osservazioni e con la riproduzione grafica delle principali. Presentandole con un ordine diverso da quello loro dato nella Relazione dello Halbherr, al nuovo numero di ciascuna scultura aggiungo tra parentesi il numero che le fu dato in quella.

1 (6). Frammento di statua virile, molto probabilmente di Apollo, in marmo pario (fig. 30). Resta solamente il ventre con la coscia destra e una piccola parte della sinistra. Sembra che la statua sia stata spezzata con violenti colpi di mazza. È alto m. 0,24, largo 0,34: la metà della larghezza dell'inguine dalla parte superiore del pube al contorno della coscia è di m. 0,21, quindi la larghezza totale di esso era di m. 0,42, vale a dire che la statua era un poco più piccola del vero.

È chiaro che questo è l'avanzo di una statua del notissimo tipo arcaico di uomo nudo stante, con le mani stese lungo i fianchi; infatti sulla coscia conservata rimane in parte un poco del marmo che for-